

“infilato” fra tutte le altre cose che dovevo fare e ho imparato comunque un bel po’ su di esso, semplicemente, sperimentando in modo soggettivo qualcosa di diverso dal soggetto di cui ci stavamo occupando, qualcosa di cui avevo una conoscenza amatoriale, e via dicendo. E, come vi ho mostrato l’altro giorno, penso di aver cominciato ad ottenere un risultato professionale. Perciò, il corso è stato studiato bene e, alla fine, ha portato a un risultato completo.

Ora ho oltrepassato la fase del semplice studio e posso effettivamente elaborare quelle parti e quei punti del soggetto necessari per produrre un risultato migliore. Ho marcato questa linea di demarcazione. Per esempio, va bene fare questo, questo e quest’altro e farlo esattamente come da manuale, ma se si è estremamente bravi come da manuale, beh, allora si può mettere quel fronzolo in più che permette di avere successo. In altre parole, si può usare il manuale così bene che si può pensare mentre lo si mette in pratica. Mi spiego? Questo è ciò che stavo attraversando.

E ben presto ho notato moltissimi punti che non mi avrebbero mai colpito se non stessi lavorando in un campo di studio completamente nuovo. Questo campo, tra l’altro, non mi era assolutamente nuovo. In effetti, sono stato addestrato in camere oscure e cose del genere, da un punto di vista pratico. Quindi da un altro punto di vista, su cui mi sono fatto un’idea, in effetti, il solo addestramento pratico non è sufficiente. Non basta dare a qualcuno gli strumenti e dire: “Bene, diletta un po’ con questo, e vai a lavorare al *Daily Express* e osserva i tipi che corrono dentro e fuori dalla camera oscura del *Daily Express*; se lo fai abbastanza a lungo, beh, diventerai un bravo fotografo”. Non è vero! Ho la dimostrazione lampante che non è vero. La dimostrazione l’avete sotto gli occhi ogni mattina, quando sfogliate il giornale. Ciò che viene chiamato comunemente fotografia nei quotidiani è tremendo e, pensate un po’, la maggior parte di questi ragazzi non sono addestrati. I mostri sacri che vedete in giro, quelli proprio da prima pagina e cose del genere, pensate un po’, sono addestrati.

Perciò, non è un dono improvviso dal cielo. Non è questo gran talento: un tipo vede una macchina fotografica... “Oh!”, improvvisamente s’illumina e la sua mente è pervasa da una sfolgorante ispirazione, fa scattare l’otturatore e dopo le sue fotografie apparirebbero in prima pagina a destra e a manca. Non funziona così. Quel tipo potrà fare tutta la gavetta che vuole nel campo della fotografia, pulire le lastre e tutto il resto, inclusi tutti i lavoretti più ingrati, ma non diventerà mai un mostro sacro della fotografia. Lo fanno di continuo, perché è il modo in cui i giornali fanno venire i giovani a lavorare nelle loro camere oscure. Gli raccontano questo e non è vero.

I mostri sacri della fotografia inglese sono i fotografi più rigorosamente addestrati con cui abbiate mai avuto a che fare. Se mai, sono semplicemente addestrati un po’ troppo rigorosamente. Ma sono eccezionali. Prendete Tony Armstrong Jones. Santo cielo! Ci sono persone che

praticano la fotografia standard, ma questo tipo pratica la fotografia standard con la *S* maiuscola e col punto esclamativo. Non può neppure fare una fotografia del figlio appena nato senza l’illuminazione giusta, da manuale, per una fotografia a un neonato. Neanche il fatto di essere diventato padre lo manda nel pallone. Va a prendere le lampade giuste, stabilisce le giuste angolazioni e le regola così. E così, ha scattato una foto fortunata in questo modo... semplicemente uno di quei colpi di fortuna. Capitano continuamente; ve ne approfittate. Ciononostante, la sua illuminazione era assolutamente da manuale. Quest’uomo è un tipo da prima pagina, capite? Attualmente, si occupa di fotografia artistica e architettonica e, un paio di settimane fa, sul grosso supplemento del *Sunday Times* c’era un suo articolo; sono certo che si è sbellicato dalle risate quando ha pubblicato quella foto principale. Lui sta all’esterno di un edificio e rende perfettamente la struttura architettonica dell’edificio (è stato eletto membro del Consiglio di Progettazione e così via)... sta all’esterno dell’edificio e rende perfettamente la struttura dei mattoni, rende perfettamente la struttura del vetro, rende perfettamente la struttura di ogni cosa e fotografa l’interno dell’edificio come se fosse illuminato dalla luce del giorno. Io so che cos’ha fatto. Ha detto: “Eh-eh-eh-eh! Nessuno ci farà caso, se non un professionista, ma lascia che scoprano come ho fatto”.

Sapeva che i lettori sarebbero semplicemente stati in un certo senso interessati a questo in quanto fotografia e via dicendo, ma sono sicuro che, sotto sotto pensava: “Lasciamo che qualcuno scopra come ho fatto”. Io non so come abbia fatto. So come avrei fatto io. Ma, senza fare un fotomontaggio o qualcosa del genere, è impossibile scattare una fotografia dall’esterno di un edificio, sotto la luce abbagliante del sole e ottenere i minimi dettagli dell’interno dell’edificio. E quello non era un fotomontaggio. Come ha fatto allora? Sono sicuro che in un certo modo ha riso fra sé e sé, perché, naturalmente, ha messo assieme due tipi di illuminazione del tutto standard. Conosce il suo campo a menadito, ma lo usa in questo modo peculiare con la pellicola a colori, per ottenere questo fantastico risultato. È impossibile stare all’esterno di un edificio, vederlo nei suoi più minuziosi dettagli, guardare dentro la stanza e vederla nei più minuziosi dettagli, con la stessa intensità di luce. E poi è impossibile scattarla con pellicola a colori: la pellicola non ha latitudine di posa.

Ma ci si può aspettare che un professionista faccia cose di questo genere. Ma, se lo analizziamo attentamente, perché riesce a fare cose del genere? Egli conosce tutti i modi giusti per fare una cosa, perciò sa come sbagliare nel fare quello che sta facendo e quindi può pensare a quel gradino in più. Conosce la sua attrezzatura perciò può pensare a quel gradino in più e questo lo rende un campione.

In Inghilterra, il principale fotografo di glamour è un tipo chiamato Tom Hustler. Per fotografare un divo o qualcosa del genere, chiamano sempre Tom Hustler. Vanno matti per le sue fotografie. È alquanto sorprendente perché